

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XLVII.2

Orazio

## EPISTULAE SELECTAE PARS II



# INDICE

- Campagna vs città (*Ep.* I,10) ..... pag. 3
- *Horace' spleen...* (*Ep.* I,11) ..... pag. 6
- Bilancio di un genere (*Ep.* I,19) ..... pag. 9
- Congedo (*Ep.* I,20) ..... pag. 13

## Campagna vs città (I,10)

*Urbis amatorem Fuscum salvere iubemus  
 ruris amatores, hac in re scilicet una  
 multum dissimiles, ad cetera paene gemelli  
 fraternis animis, quicquid negat alter, et alter,  
 adnuimus pariter, vetuli notique columbi.* 5  
*Tu nidum servas, ego laudo ruris amoeni  
 rivos et musco circumlita saxa nemusque.  
 Quid quaeris? Vivo et regno, simul ista reliqui  
 quae vos ad caelum fertis rumore secundo,  
 utque sacerdotis fugitivus liba recuso,* 10  
*pane egeo iam mellitis potiore placentis.  
 Vivere naturae si convenienter oportet,  
 ponendaeque domo quaerenda est area primum,  
 novistine locum potioem rure beato?  
 Est ubi plus tepeant hiemes, ubi gratior aura  
 leniat et rabiem Canis et momenta Leonis,  
 cum semel accepit Solem furibundus acutum?  
 Est ubi divellat somnos minus invida cura?  
 Deterius Libycis olet aut nitet herba lapillis?  
 Purior in vicis aqua tendit rumpere plumbum* 20  
*quam quae per pronum trepidat cum murmure  
 [rivum?  
 Nempe inter varias nutritur silva columnas,  
 laudaturque domus longos quae prospicit agros.  
 Naturam expelles furca, tamen usque recurret  
 et mala perrumpet furtim fastidia victrix.* 25  
*Non qui Sidonio contendere callidus ostro  
 nescit Aquinatam potantia vellera fucum  
 certius accipiet damnum propiusve medullis  
 quam qui non poterit vero distinguere falsum.  
 Quem res plus nimio delectavere secundae,  
 mutatae quatient. Siquid mirabere, pones  
 invitus. Fuge magna; licet sub paupere tecto  
 reges et regum vita praecurrere amicos.  
 Cervus equum pugna melior communibus herbis  
 pellebat, donec minor in certamine longo* 35  
*imploravit opes hominis frenumque recepit;  
 sed postquam victor violens discessit ab hoste,  
 non equitem dorso, non frenum depulit ore.  
 Sic, qui pauperiem veritus potiore metallis  
 libertate caret, dominum vehet improbus atque* 40  
*serviet aeternum, quia parvo nesciet uti.  
 Cui non conveniet sua res, ut calceus olim  
 si pede maior erit, subvertet, si minor, uret.  
 Laetus sorte tua vives sapienter, Aristi,  
 nec me dimittes incastigatum, ubi plura* 45  
*cogere quam satis est ac non cessare videbor.  
 Imperat aut servit collecta pecunia cuique,  
 tortum digna sequi potius quam ducere funem.  
 Haec tibi dictabam post fanum putre Vacunae,  
 excepto quod non simul esses cetera laetus.* 50

Noi, amanti della campagna, ordiniamo di star bene a Fusco, amante della città; in questa cosa soltanto per l'appunto molto diversi, ma quanto al resto quasi gemelli per fraternità d'animo, tutto quello che uno nega, anche l'altro (lo nega), **5** e parimenti diciamo di sì, come vecchi colombi che si conoscono. Tu custodisci il nido, io lodo i ruscelli e le rocce coperte di muschio e i boschi. Che vuoi? Io mi sento vivo e sono un re, non appena ho lasciato quello che voi innalzate al cielo con un plauso concorde, **10** e come lo schiavo di un sacerdote rifiuto le focacce, ed ho bisogno ormai di un pane migliore dei dolci al miele. Se bisogna vivere conformemente alla natura e per prima cosa si deve cercare un'area per costruire la casa, conosci un posto migliore della beata campagna? **15** C'è un posto dove gli inverni sono più miti?, dove un clima più gradevole allevia sia la violenza della canicola che lo scorrere del Leone, una volta che ha ricevuto, ardente, il sole dardeggiante? C'è un posto dove l'angoscia tormentosa interrompe meno il sonno? L'erba profuma o risplende meno delle pietruzze libiche? **20** Nei quartieri cerca di rompere i tubi di piombo un'acqua più pura di quella che scorre in fretta con un mormorio lungo un ruscello declive? Naturalmente tra le colonne screziate si fa crescere un bosco e si loda una casa che si affaccia su campi lontani. Caccia pure la natura con la forza, tuttavia tornerà sempre **25** e vittoriosa trionferà, inavvertita, sulla stolta avversione. Chi non sa, accorto, distinguere dalla porpora di Sidone le lane che si imbevono della tintura di Aquino, non riceverà un danno più sicuro o più profondo di chi non potrà distinguere il vero dal falso. **30** Chi le circostanze favorevoli hanno rallegrato più del giusto, lo sconvolgeranno quelle mutate. Se ti attaccherai a qualcosa, la lascerai di mala voglia. Evita la grandezza; è possibile sotto un povero tetto superare nel tenor di vita i re e gli amici dei re. Un cervo, migliore nello scontro, cacciava un cavallo dal pascolo comune, **35** finché esso, inferiore nella lunga lotta, implorò l'aiuto dell'uomo ed accettò il morso; ma dopo che, vincitore, si allontanò superbo dal nemico non si levò il cavaliere dal dorso e il morso dalla bocca. Così, chi temendo la povertà si priva di una libertà preferibile alle ricchezze **40** trasporterà, suo malgrado, un padrone e lo servirà per sempre, perché non saprà servirsi del poco. A chi non basterà la propria ricchezza, (capiterà) come una volta (con) la scarpa, se il piede è più grande, lo farà inciampare, se è più piccolo, brucerà. Vivi contento della tua sorte, o Aristio, **45** e non lasciarmi andare senza rimprovero, quando ti sembrerà che io

accumuli più cose di quanto è sufficiente e non la smetta. Il denaro ammassato comanda o è schiavo di ognuno, degno di seguire piuttosto che tirare la fune ritorta. Questo io dettavo per te dietro il tempio cadente di Vacuna, **50** e tranne il fatto che non eri con me, per il resto lieto.

**1. Fuscum:** *ad Aristium Fuscum grammaticum scribit. Huius enim amicitii plurimum utebatur. Dicit ergo se aetate et studio Aristio convenire, nisi quod Aristius in civitate morari desideret, ipse in rure* (Ps. Acr.). Si sa dai commentatori antichi di Orazio, Porfirione e lo pseudo-Acrone, che Aristio Fusco era *grammaticus, comoediarum et tragoediarum scriptor*. E' il burlone *male salsus* che lascia il poeta tra le grinfie del seccatore (*Sat.1,9,61* sgg.), ma che Orazio considera un giudice schietto delle sue satire (*Sat. 1,10,83*), dedicandogli l'ode XXII del libro I - **salvere iubemus:** Orazio imita qui, scherzosamente, l'intestazione delle lettere in prosa, con l'affetto verso l'amico che traspare da *iubemus*, plurale intonato al carattere gioviale della lettera.

**2. ruris amatores:** parallelismo antitetico, posto in risalto dall'assonanza *urbis - ruris* - **hac... una:** stato in luogo figurato; riassume l'affermazione precedente - **scilicet:** asseverativo, senza l'abituale sfumatura ironica.

**3. multum:** l'avverbio rende, come in italiano, superlativo l'aggettivo - **cetera:** neutro plurale, accusativo di relazione - **gemelli:** il diminutivo (di *geminus*) è connotativo dell'affetto provato.

**4. fraternis animis:** ablativo causale - **et alter:** l'espressione è ellittica del medesimo predicato.

**5. adnuimus:** è l'acconsentire con un cenno affermativo del capo, mentre *abnuo* è il contrario; prepara la successiva similitudine dei colombi - **vetuli:** = *ut vetuli*. Aristio appare già amico intimo di Orazio in *Sat. 1,9* composta una quindicina di anni prima - **columbi:** commenta lo Ps. Acrone: *expressit vinculum amicitiae; noti autem, quod amicitia eorum nota sit, ut* (*Verg. Aen. IX,182*): *His amor unus erat. Item Sallustius (Cat. 20,4): Nam idem velle atque idem nolle, ea demum firma amicitia est.*

**6. Tu... ego:** l'uso dei pronomi a porre in risalto il contrasto (l'unico) tra i due - **nidum:** metaforico, a proseguire l'immagine precedente dei colombi (*idest civitatem, ubi natus es*, Ps. Acr. e *domi manes ut avis in nido*, Porphyry.) - **amoeni:** attributo abituale di *rus*.

**7. rivos:** in *enjambement* - **circumlita:** 'rivestiti, ma con una nota di colore: *circumlitio* si diceva la tinta che si dava alle statue di marmo' (Malcovati) - **nemusque:** singolare collettivo.

**8. vivo:** 'in senso pregnante: *vivo veramente*' (Malcovati) - **regno:** 'mi par d'essere un re, cioè di raggiungere il vertice della felicità umana' (Ead.) - **simul:** lo stesso che *simul ac, ubi primum, statim ut* - **ista:** con un senso se non spregiativo, certo di fastidio.

**9. vos:** l'uso del pronome ad accentuare il contrasto - **rumore secundo:** ablativo modale, a indicare una unanimità corale da cui Orazio deliberatamente si autoesclude. 'The phrase seems to have been a poetical commonplace: Macrobius (*Sat. 6,1,37*) in illustration of Verg. *Aen. 8,90 ergo iter inceptum peragunt rumore secundo*, quotes from Suetius [of uncertain date] *redeunt referunt rumore petita secundo*; and Nonius (p. 444, 2) adds to the line from Vergil one from Ennius (*Annal. VII*) *populi rumore secundo*, and an example in prose from Fenestella, a later contemporary of Livy. *Sap. Cic. De div. 1,16,29; Tac. Ann. 3,29*' (Wilkins).

**10. sacerdotis fugitivus:** 'i sacerdoti ricevevano dai fedeli tante focacce (*liba*), da offrire agli dei, che potevano con esse nutrire i loro schiavi; a uno schiavo che fugge perché nauseato di dolciumi e desideroso di mangiare pane, solo pane, in libertà, paragona se stesso il poeta, sazio delle raffinatezze cittadine e desideroso della semplicità campestre' (Malcovati). Così i commentatori antichi: *Sic, inquit, fastidium me adsiduae urbis tenet et rus egeo et amo, quem ad modum fugitivus sacerdotis, qui liba sit edere consuetus, cum fugit, fastidio longo libaminum panem tantum desiderat et laudat; ita et ego rus civitatem neglegens. Totum allegorice* (Porphyry.); *quia sacerdotum servi comedunt multa liba de sacris. Cum in servis suspicio furti habetur, ducuntur ad sacerdotem, qui crustum panis carmine infectum dat singulis; quod cum haeserit, manifestum furti reum assent* (Ps. Acr.) - **liba:** 'cakes, made of flour and milk or oil (Athen. 3, 125 f. *πλακοῦς ἐκ γάλακτος ἰπρίων τε καὶ μέλιτος ὃν Ῥωμαῖοι λίβον καλοῦσι*), and often spread with honey. Cato *De r. rust. LXXV*. directs that they should be made of pounded cheese, fine flour, and an egg. For the *placenta* (which is here identical with the *libum*) he gives much more elaborate directions in c. LXXVI. *Placenta* is a curious instance of a Greek loan-word (*πλακόνευτα* acc.) transformed by popular etymology at an early stage' (Wilkins).

**11. pane egeo:** circa l'ablativo osserva Wilkins: 'Horace has the ablativo also in *Carm. 1,22,2*; but the genitive eight times: in four other instances the word is used absolutely' - **mellitibus... placentibus:** ablativo del secondo termine di paragone.

**12. naturae... convenienter:** 'i. e. if we are to take the rule of the Stoics as our guide, which makes it the *summum bonum* ὀμολογουμένως τῆ φύσει ζῆν: this Cicero (*De off. 3,3,13*) explains to mean *cum virtute congruere semper, cetera autem, quae secundum naturam essent, ita legere, si ea virtuti non repugnarent*. But probably Horace used the phrase in a looser fashion' (Wilkins).

**13. ponendaeque domo:** dativo di fine con il gerundivo; si noti la forma molto rara di *domo* per *domui* - **quaerenda est:** perifrastica passiva in costruzione personale.

**14. rure beato:** come *supra* v. 11 *mellitibus placentibus*; l'attributo è da ritenersi in senso attivo

- 15. Est ubi:** il pensiero è riferito alla proprietà in Sabina - **tepeant:** il congiuntivo si spiega con la sfumatura consecutiva assunta dal contesto; 'of course the winters are not milder in the country than in town; but Horace is thinking of his own country-house, sheltered by hills from the colder winds' (Wilkins) - **ubi:** ripetuto in anafora.
- 16. rabiem Canis:** tradizionalmente inteso come il periodo più caldo dell'anno (cfr. it. 'canicola'), che coincideva con il levarsi in cielo della costellazione del Cane (24 luglio - 26 agosto), di cui Sirio era la stella più luminosa - **momenta Leonis:** 'l'ardore del solleone: propriamente 'i movimenti del leone' (*momentum = movimentum*, qui nel suo senso etimologico): nella costellazione del Leone il sole entra il 23 luglio' (Malcovati); 'perhaps best taken as in *Ep.* 1,6,4 of motions, i.e. the celestial movements which bring the Sun near to the Lion, which his keen rays are represented as stinging into a fury, thus causing intense heat. Others translate *time* during which Leo is passing, *influence* or *attacks*. Conington renders *Or when the Lion feels in every vein. The sun's sharp thrill, and maddens with the pain. Momentum* means sometimes a motion, sometimes a moving force' (Wilkins).
- 17. acutum:** 'dardeggiante: i raggi del sole sono paragonati a strali' (Malcovati).
- 18. divellat:** lo stesso che *abrumpat*; per il congiuntivo cfr. *supra* v. 15 *tepeant*; eco virgiliana: *nec somnos abrumpit cura salubres* (*Georg.* 3,530) - **minus:** da riferire a *divellat*.
- 19. deterius:** comparativo avverbiale - **Libycis... lapillis:** ablativo del secondo termine di paragone; *Numidico marmore* spiega lo Ps. Acrone (cfr. *Carm.* 2,18,4); '2000 distinct pieces of coloured marble have been counted in a single square foot of one of the mosaics at Pompeii' (Wilkins) - **olet:** 'the mosaic pavements, so well known to us from the remains of Roman, were often sprinkled with perfumes' (Wilkins).
- 20. in vicis:** i quartieri di Roma - **plumbum:** esempio di metonimia. 'in the time of Horace water was brought into Rome by five or six large aqueducts (afterwards increased to fourteen), each supplying one large reservoir {*castellum*). Sometimes leaden pipes (*fistulae* or *tubuli*) were used instead of or within the waterchannel (*specus*) of the aqueduct; but more commonly they were employed to distribute the water from the *castellum* to the public pools and fountains {*lacus et salientes*), from which water was fetched for domestic purposes (cp. *Sat.* 1,4,37), or afterwards to *castella privata*' (Wilkins).
- 21. quam... rivum:** si osservi l'andamento onomatopeico del verso a suscitare l'immagine dello zampillare dell'acqua sorgiva.
- 22. nempe:** affermativo, con una lieve sfumatura ironica - **varias... columnas:** l'attributo allude alla screziatura del marmo e le colonne sono quelle del peristilio, il cortile interno della casa romana, su cui si affacciavano le varie stanze. Esemplicazioni in Wilkins: 'variegated, referring to the diversified colours of the marble, the *marmor maculosum* of Plin. *H.N.* 36,5; cp. Sen. *Thyest.* 646 *immane tectum cuius auratae trabes variis columnae nobiles maculis ferunt*, *Epist.* 115,8 *nos [delectant] ingentium maculae columnarum*' - **silva:** 'il peristilio racchiudeva di solito un giardino con cespugli e piante' (Malcovati).
- 23. quae... agros:** 'it appears from *Carm.* 3,29,5 that the town-house of Maecenas on the Esquiline had a view over the plain as far as Tibur and Tusculum' (Wilkins).
- 24. Naturam... furca:** espressione metaforica divenuta proverbiale; altri esempi aggiunge Wilkins: 'for the metaphor here used for violent and contumelious ejection, cp. Catull. 105,2 *Musae furcillis praecipitem eiciunt*, where Ellis quotes  $\delta\iota\kappa\rho\acute{\iota}\varsigma \acute{\omega}\theta\epsilon\acute{\iota}\nu$  from Ar. *Pax* 638 and Cic. *Ad Att.* 16,2, *furcilla extrudimur*' - **usque:** 'sempre': prepara il *victrix* del verso seg.
- 25. perrumpet... furtim:** coordinata alla precedente con cui forma chiasmo (*usque... furtim*) - **mala... fastidia:** 'perverse daintiness' (Wilkins) - **victrix:** predicativo.
- 26. Siconio... ostro:** lunga chiosa esplicitiva di Wilkins: 'the very expensive true Tyrian or Sidonian purple was imitated by a dye extracted from a kind of lichen or litmus (now called archil or cudbear) : cp. Quint. 12,10,75 *ut lana tincta fucis citra purpuris* [i.e. without any admixture of the genuine purple] *placet; at si contuleris Tyriae lacernae, conspectu melioris obruat, ut Ovidius (Rem. Am. 707) ait*. Aquinum was at this time a large and flourishing city, but there is nowhere else any reference to its dye-works'. L'espressione è in dativo - **contendere callidus:** nesso allitterante; l'aggettivo è in funzione predicativa.
- 27. Aquinatem... fucum:** era una sostanza vegetale con cui si cercava di imitare la porpora fenicia, ottenuta invece da un mollusco - **potantia:** metaforico, quasi la lana (*vellera*) 'bevesse' avidamente la sostanza, per potersene impregnare.
- 28. propiusve medullis:** quindi 'più profondo', che colpisce nell'animo. Osserva Wilkins: 'closer to his heart', i.e. one which he will feel more deeply: *propiusve* has far more support than *propiusque*, and was rightly restored by Bentley'.
- 29. quam... falsum:** l'intero verso costituisce il secondo termine di paragone.
- 30. Quem:** nesso del relativo, vale *eum, quem* - **res... secundae:** consueta locuzione con il sostantivo che, generico, riceve dall'attributo un significato più specifico - **nimio:** ablativo di misura, qui sinonimo di *multo* - **delectaverunt:** = *delectaverunt*.
- 31. mutatae quotient:** sott. *res*; collocazione chiasmica dei termini con il concetto prec. - **siquid:** l'indefinito compare nella forma abituale per la presenza di *si* - **mirabere:** = *miraberis* - **pones:** per *depones*; Wilkins aggiunge altri esempi: 'as in *Sat.* II,3,16 *ponendum aequo animo*, *Ep.* 1,1,10; 16,35, *Carm.* 3,10,9.
- 32. invitus:** predicativo - **fuge magna:** riproposto in termini simili il concetto-cardine del dettato epicureo:  $\lambda\acute{\alpha}\theta\epsilon \beta\acute{\iota}\omega\sigma\alpha\varsigma$  - **licet:** regge *praecurrere* del verso seg. - **tecto:** esempio di sineddoche: la parte ('tetto') per il tutto ('casa').
- 33. reges... regum:** esempio di poliptoto - **vita:** è ablativo di limitazione.

- 34. Cervus equum:** felice accostamento dei due rivali. Secondo Aristotele (*Rhet.* 2,20,5) la favola era stata raccontata da Stesicoro agli abitanti di Agrigento per metterli in guardia dal tiranno Falaride. In Fedro (4,4) e Babrio (159) al posto del cervo compare il cinghiale - **pugna:** ablativo di limitazione - **communibus herbis:** il pascolo; è ablativo di allontanamento.
- 35. pellebat:** con un evidente valore conativo - **minor:** qui sottolinea l'inferiorità del cavallo nei confronti del cervo.
- 36. imploravit... recepit:** disposizione chiasmica dei termini - **opes:** di solito compare il singolare, che qui però avrebbe comportato l'elisione.
- 37. victor violens:** nesso allitterante, in alcune edizioni compare la variante *victo ridens*.
- 38. non:** ripetuto in anafora, a stigmatizzare l'avvenuta sudditanza dell'animale.
- 39. veritus:** participio congiunto, con valore causale - **potiore:** attributo, in iperbato, del seg. *libertate* - **metallis:** secondo termine di paragone. Si tratta ovviamente di metalli preziosi, su cui aggiunge Wilkins: 'a considerable portion of the Roman *vectigalia* was derived from mines in the provinces. Those in Italy were forbidden by a decree of the senate to be worked'.
- 40. libertate:** ablativo di privazione, in *enjambement* - **vehet:** attestata la variante *vehit*.
- 41. aeternum:** da considerare neutro, in funzione avverbiale - **parvo:** ablativo del neutro sostantivato, regolarmente retto da *uti*.
- 42. Cui:** consueto nesso del relativo, retto da *conveniet* - **ut... olim:** esempio di similitudine, con l'avverbio a suggerire un tempo indefinito.
- 43. pede:** ablativo del secondo termine di paragone.
- 44. Laetus:** predicativo, regge l'ablativo seguente - **Aristi:** vocativo, con la desinenza abituale per i nomi propri in *-ius*.
- 45. incastigatum:** neologismo oraziano; è predicativo di *dimittes* - **ubi:** congiunzione temporale, regge *videbor* del verso seg.
- 46. cogere... cessare:** infiniti retti da *videbor*; il secondo è frequentativo di *cedo* (cfr. *Ep.* 1,7,57) - **videbor:** in regolare costruzione personale.
- 47. cuique:** dativo retto dai due predicati precedenti.
- 48. digna:** riferito al prec. *pecunia*, regge l'infinito in una costruzione abituale solo in poesia - **tortum... funem:** a proposito di questa metafora osserva Wilkins: 'the general meaning of the metaphor is plain enough: its exact reference has been much disputed. Various commentators have thought of a prisoner led by his captor, an animal led to sacrifice, a rope wound round a windlass, a tow-rope, the 'tug of war', or even of a dance (cp. *tu inter eas restim ductans saltabis*, Ter. *Ad.* 752, Spengel). As *tortus* is a standing epithet of a rope (Verg. *Aen.* 4,575; Ov. *Met.* 3, 679; Catull. 64,235, Pers. 5,146), no special force need be assigned to it here'.
- 49. dictabam:** imperfetto del c.d. 'stile epistolare'. Il frequentativo (di *dico*) allude alla dettatura fatta da Orazio allo scrivano - **putre:** in effetti il rinvenimento di una epigrafe attesta il restauro ad opera di Vespasiano - **Vacunae:** Acrone così spiega il riferimento a questa divinità: *apud Sabinos plurimum cultam. Quidam Minervam, alii Dianam putaverunt, nonnulli etiam Venerem esse dixerunt, sed Varro in primo Rerum divinarum Victoriā ait, quo dea maxime hi gaudent, qui sapientiam vacent*. Aggiunge puntigliosamente Wilkins: 'others compared her with Bellona, Diana, Ceres or Venus, so little did her attributes suit any goddess in particular. The fact that Vespasian in restoring her temple dedicated it to Victoria proves that this identification became the official one. But doubtless Horace is here playing on an assumed connexion of her name with *vacare*, as the patron goddess of holidays'.
- 50. excepto:** ablativo assoluto formato dal solo participio - **cetera:** accusativo di relazione, retto da *laetus*. Chiusa elegante ed affettuosa, a conferma di un sentimento duraturo e profondo.

## Horace' spleen

(I,11)

*Quid tibi visa Chios, Bullati, notaque Lesbos,  
quid concinna Samos, quid Croesi regia Sardis,  
Zmyrna quid et Colophon? Maiora minorave fama,  
cunctane prae Campo et Tiberino flumine sordent?  
An venit in votum Attalicis ex urbibus una? 5  
An Lebedum laudas odio maris atque viarum?  
Scis Lebedus quid sit: Gabiis desertior atque  
Fidenis vicus; tamen illic vivere vellem,  
oblitusque meorum, obliviscendus et illis,  
Neptunum procul e terra spectare furem. 10  
Sed neque qui Capua Romam petit, imbre lutoque  
aspersus, volet in caupona vivere; nec qui  
frigus collegit, furnos et balnea laudat*

Che ti è sembrata, Bullazio, Chio e Lesbo famosa, cosa Samo elegante, cosa Sardi, dimora di Creso, cosa Smirne e Colofone? superiori o inferiori alla fama? o tutte quante sfigurano in confronto al Campo Marzio e al Tevere? **5** O forse ti è venuta in desiderio una delle città di Attalo? O lodi Lebedo per avversione di mare e viaggi? Tu sai cos'è Lebedo: un borgo più deserto di Gabi e Fidene; tuttavia io vorrei vivere lì, dimentico dei miei e dimenticato da loro, **10** e da terra osservare di lontano il mare infuriato. Ma anche chi da Capua si dirige a Roma, per quanto fradicio di pioggia e fango, non vorrà trascorrere la vita in un'osteria; e chi ha preso freddo non loda forni e bagni come

*ut fortunatam plene praestantia vitam;*  
*nec si te validus iactaverit Auster in alto,* 15  
*idcirco navem trans Aegaeum mare vendas.*  
*Incolumi Rhodos et Mytilene pulchra facit quod*  
*paenula solstitio, campestre nivalibus auris,*  
*per brumam Tiberis, Sextili mense caminus.*  
*Dum licet ac voltum servat Fortuna benignum,* 20  
*Romae laudetur Samos et Chios et Rhodos absens.*  
*Tu quamcumque deus tibi fortunaverit horam*  
*grata sume manu neu dulcia differ in annum,*  
*ut quocumque loco fueris vixisse libenter*  
*te dicas; nam si ratio et prudentia curas,* 25  
*non locus effusi late maris arbiter aufert,*  
*caelum, non animum mutant, qui trans mare cur-*  
[runt.
  
*Strenua non exercet inertia; navibus atque*  
*quadrigis petimus bene vivere. Quod petis, hic est,*  
*est Ulubris, animus si te non deficit aequus.* 30

cose che garantiscono pienamente una vita felice; **15** e se l'Austro violento ti avrà sballottato in alto mare, non per questo tu venderesti la nave appena oltre il mare Egeo. Per chi è sano e salvo Rodi e Mitilene hanno lo stesso effetto di un mantello d'estate, un grembiolino quando c'è aria di neve, il Tevere d'inverno e un camino ad agosto. **20** Finché è possibile e la fortuna mantiene benevolo il volto, a Roma si lodino Samo e Chio e Rodi lontane. Tu qualunque ora un dio ti avrà concesso prospera, prendila con mano riconoscente e non rimandare le gioie di anno in anno, perché tu possa dire di essere vissuto piacevolmente in qualunque luogo tu sia stato; **25** se infatti la ragione e la saggezza, non un posto che domina una vasta distesa di mare, tolgono gli affanni, cambiano il cielo e non l'animo quelli che solcano il mare. Ci agita un'indolenza inquieta; cerchiamo di vivere bene con navi e quadrighe. Ma quello che cerchi, è qui, **30** è a Ulubra, se non ti manca un animo equilibrato.

1. **Quid:** ripetuto in anafora, evidenzia l'incalzare delle domande di Orazio all'amico, in un'ansia che non è semplice curiosità. L'elenco delle varie località orientali richiama l'*incipit* di *Carm.* 1,7,1-2 - **Chios:** nominativo con desinenza greca, come pure i seguenti. L'isola era famosa soprattutto per i suoi vini - **Bullati:** non altrimenti noto - **nota...**
- Lesbos:** l'accostamento a Chio richiama anche qui il vino, ma il pensiero corre anche a Saffo e, soprattutto Alceo, poeti lirici originari dell'isola, il secondo sentito da Orazio come particolarmente a sé vicino anche per le vicende della vita.
2. **concinna:** puntualizza Wilkins: 'handsome', apparently from the fine buildings which adorned it, especially the famous temple of Juno: *concinna* usually carries the meaning of neatness and regularity, and therefore cannot mean (as Ritter says) *grata et apta ad habitandum*. Augustus spent two winters there, B.C. 31-30, and B.C. 30-29 - **Samos:** isola vicino alla costa dell'Asia Minore - **Croesi:** ultimo sovrano di Lidia, dal 560 al 547 quando fu sconfitto da Ciro, proverbialmente noto per le sue immense ricchezze - **Sardis:** nominativo plurale di derivazione greca, αἱ Σάρδεις, di cui *regia* è apposizione.
3. **Zmyrna:** in alcuni MSS. compare la forma *Smyrna*; città dell'Asia Minore, si vantava di aver dato i natali ad Omero, testimoniandolo con un edificio a lui consacrato (*Homereum*) ed in effetti, nel distico in cui comparivano le sette città che si contendevano l'onore di essere la patria del più famoso poeta epico, occupava il primo posto, seguita da Chio, Colofone, Itaca, Pilo, Argo ed Atene - **Colophon:** altra città della Ionia, patria di Mimnermo e Senofane - **minorave fama:** lunga chiosa di Wilkins in merito, dato che la lezione è controversa (altri MSS. riportano *minorane fama*): 'a much-disputed passage. The MS. evidence seems decidedly in favour of *minorave*, not *minorane*. Keller warmly supports the former, reading *fama*? and takes it as a poetical equivalent for *et cetera*, interpreting 'what did you think of the other towns, whether greater or less in repute? e.g. Ephesus, Miletus, Pergamum, etc. Munro has the same reading, without comment. It is not possible to translate 'were they greater or less than their reputation?' for *-ve* is never used in disjunctive questions, where two alternatives are contrasted. (Cases like Verg. *Aen.* 10,93 *aut ego tela dedi, fovive Cupidine bella?* are quite different.) If this is to be the meaning, it is necessary to read *minorane fama*? But it is better with Dillenburger to place a comma after *minorave fama*, translating 'are all, whether greater or less than their reputation, of little account in your eyes compared with?' etc. - **fama:** è ablativo di limitazione.
4. **cunctane:** il neutro plurale è riassuntivo delle località precedenti - **Campo:** il Campo Marzio, i cui viali e portici offrivano sì la possibilità d'incontri appartati (cfr. *Carm.* 1,9,18; Prop. 2,23,5-6 ed Ov. *Ars* 1,67 sgg.), ma era anche luogo di gare e giochi ginnici, nonché ritrovo per la *jeunesse dorée* del tempo. Cfr. *infra* v. 18 *campestre* - **Tiberino flumine:** la consuetudine di bagni o gare nel fiume è più volte ricordata da Orazio (cfr. *Carm.* 1,8,8; 2,3,28 e *Sat.* 2,1,8) - **sordent?:** sulla lezione osserva Wilkins: 'some editors print a comma here, instead of beginning a fresh question with *an venit*: the point is not of much importance, but it is perhaps better if we read *minorave*, to make the first question end at *sordent*. There is no grammatical objection to *-ne, an, an*, introducing three alternatives.
5. **An:** ripetuto in anafora, sottolinea l'incalzare delle domande a Bullazio - **venit... votum:** il significato è affine a *hoc erat in votis* di *Sat.* 2,6,1 - **Attalics... urbibus:** ad es. Pergamo, Apollonia, Tralle, Efeso. Si ricordi che il regno di Pergamo era stato lasciato in eredità al popolo romano dal suo ultimo sovrano, Attalo III, nel 133 a.C.
6. **Lebedum:** un piccolo centro, tra Smirne e Colofone, sperduto e abbandonato, come esplicita il successivo confronto - **odio:** ablativo di causa - **maris... viarum:** il riferimento è a viaggi per mare e per terra (cfr. *Carm.* 2,6,7: *lasso maris et viarum*).

7. In alcuni MSS. i vv. 7-10 sono segnati come dialogo diretto tra Bullazio e il poeta: ‘ma la forma dialogica, frequente nella satire, non è propria delle epistole: non è infatti verisimile che il dedicatario parli’ (Malcovati) - **quid sit**: interrogativa indiretta - **Gabiis... Fidenis**: ablativi del secondo termine di paragone; la prima sulla *via Praenestina*, a una dozzina di miglia da Roma, la seconda, sempre nel Lazio, sulla *via Salaria*. Precisa Wilkins: ‘cp. Juv. 6,56; 10,100, where Gabii and Fidente are coupled as unimportant places’ - **desertior**: attributo del seg. *vicus*, in iperbatto.
8. **illic**: a Lebedo - **vivere vellem**: clausola allitterante; il congiuntivo imperfetto indica un desiderio irrealizzabile.
9. è ‘forse il verso più musicale di Orazio’ (La Penna); si osservi il poliptoto del verbo, prima al participio (con regolare reggenza del genitivo) e poi al gerundivo (con il suo dativo di agente). Si aggiunga l’effetto onomatopoeico dato dalle liquide.
10. **Neptunum**: esempio di metonimia. Lampante eco dell’*incipit* lucreziano del secondo libro: *suave mari magno turbantibus aequora ventis / e terra magnum alterius spectare laborem*, in un’affinità di sentimenti che non è solo poetica - **furentem**: participio predicativo, regolare in presenza di un *verbum videndi*.
11. **Capua Romam**: partenza e arrivo del viaggio, lungo la *via Appia*; però osserva Wilkins: ‘some commentators have gravely doubted whether there was mud in the Appian Way. Lucilius (Frag. 88 Lachm.) seems to have found some: *omne iter est hoc labosum atque lutosum*. The road was at this time strewn with gravel (*glarea*) instead of *silex*’.
12. **adpersus**: participio congiunto, con sfumatura concessiva - **in caupona**: una delle tante locande situate lungo il percorso.
13. **furnos et balnea**: l’espressione può ritenersi anche un’endiadi, alludendo i primi al riscaldamento necessario dei secondi (*tepidarium, calidarium*). Nel suo commento lo Ps. Acrone ricorda che a Lebedo c’erano acque termali.
14. **plene praestantia**: nesso allitterante.
15. **si... iactaverit**. protasi della possibilità, di cui il seg. *ventas* è l’apodosi, in un periodo ipotetico che introduce un *exemplum fictum* - **validus... Auster**: vento del sud, caldissimo e umido, portatore di pioggia; l’attributo a porre in risalto la violenza delle raffiche - **in alto**: sott. *mari*.
16. **trans Aegeum**: al termine quindi di una traversata particolarmente travagliata.
17. **Incolumi**: ‘*incolumis* è chi sta bene, che è sano e immune da disgrazie: da accostare etimologicamente nella seconda parte del composto a *calamitas*. Va riferito all’esistenza fisica e civile, non già all’animo, come molti qui intendono: il v. 20 lo riprende e spiega’ (Malcovati) - **Rhodos et Mytilene**: la stessa coppia in *Carm.* 1,7,1 - **facit quod**: il relativo include il dimostrativo *id*; si noti la clausola monosillabica.
18. **paenula**: mantello da viaggio, di lana o cuoio, simile al *poncho* - **solstitio**: quello d’estate, ovviamente; ablativo di tempo determinato come il seg. *ivalibus auris*, perifrasi per indicare l’inverno - **campestre**: sinonimo in pratica di *subligaculum*, una sorta di perizoma avvolto intorno alle cosce e allacciato alla vita, e che poteva essere portato indifferentemente sia dagli uomini, al di sotto della tunica o della toga, che dalle donne, al di sotto della stola. Costituiva anche il succinto abbigliamento degli atleti o di cgl si esercitava nel Campo Marzio (da cui il nome).
19. **per brumam... Sextili mense**: disposizione chiasmica dei termini con quelli del verso prec.; inoltre c’è *variatio* nell’uso dei casi - **Tiberis**: metonimia: il fiume per i bagni o le gare di nuoto che in esso si fanno - **Sextili mense**: è il nome corrente al tempo di Orazio. Solo nell’8 a.C. (anno in cui muore Orazio) prenderà il nome che conserva tuttora.
20. **Dum... benignum**: cfr. *Ov. Trist.* 1,5,17: *dam iuvat et voltu ridet Fortuna sereno*.
21. **Romae**: locativo - **absens**: ‘= *longinqua*; si riferisce a tutte tre le località’ (Malcovati).
22. **deus**: termine generico, ben conoscendo l’avversione di Orazio per qualsiasi implicazione religiosa - **tibi**: esempio di *dativus commodi* - **fortunaverit**: futuro anteriore; è termine del linguaggio augurale e religioso.
23. **grata... manu**: ablativo modale/strumentale; quasi si trattasse di un bene prezioso da cogliere, e l’imperativo *sume* richiama il più noto *carpe* - **neu**: come *neve*, è regolare forma di coordinazione negativa in presenza di congiuntivi - **dulcia**: neutro plurale sostantivato, a indicare le ‘dolcezze’, le ‘gioie della vita’ - **in annum**: ‘of an indefinite time, as in *Ep.* 1,2,38’ (Wilkins).
24. **ut**: consecutivo, regge *dicas* del verso seg. - **quocumque... fueris**: interrogativa indiretta; il predicato può considerarsi sia futuro anteriore che perfetto congiuntivo, senza sostanziale differenza - **vixisse libenter**: concetto analogo in *Sat.* 1,1,117-9. Il predicato è analogo al *vixi* di *Carm.* 3,29,43, mentre l’avverbio è etimologicamente connesso con *libet*, a sottolinerare il piacere indotto dal genere di vita vissuta.
25. **te**: soggetto dell’infinitiva, in enjambement - **ratio et prudentia**: l’espressione può considerarsi un’endiadi - **curas**: oggetto di *aufert* del verso seg., che concorda con l’ultimo dei soggetti.
26. **arbiter**: apposizione di *locus*, regge il genitivo *effusi... maris*, in cui l’avverbio *late* suggerisce lo spaziare dello sguardo su un vasto tratto di mare. Il riferimento può essere tanto alle località marine citate in precedenza quanto alla mania dei ricchi romani di farsi costruire lussuose ville a picco sul mare. Wilkins precisa che ‘Lebedus stands quite out into the sea, and commands a view of the Caystrian gulf’.
27. verso divenuto proverbiale e oggetto di riprese e imitazioni (cfr. *Sen. Ep.* 28,1 *animum debes mutare, non caelum*).
28. **Strenua... inertia**: uno degli ossimori più celebri, che ha da sempre attirato l’attenzione degli studiosi, che hanno di conseguenza proposto traduzioni diverse di questa *iunctura* oraziana, ripresa anche da Seneca (*De tranq.* 12,2 *inquieta inertia; De brev.* 11,3 *desidiosa occupatio*) - **navibus... quadrigis**: i mezzi con cui affrontare i viaggi per mare e per terra, che provocano il fastidio di cui al v. 6.
29. **bene vivere**: oggetto di *petimus*; l’infinito può ritenersi sostantivato e l’espressione intendersi come *vitam beatam* - **hic**: avverbio di luogo, da non intendere con un significato preciso, ma semplicemente riferito all’*hic et nunc* di ciascuno di noi.



**30. Ulubris:** locativo. Piccolo villaggio delle paludi pontine, ‘abbondante di rane, sulle quali motteggia Cicerone in una lettera (*fam.* VII 18,3). Il Pascoli vi pose la scena del *Centurio*, il poemetto latino che inizia il ciclo cristiano (premiato nella gara hoeufftiana di Amsterdam nel 1902)’ (Malcovati) - **animus aequus:** l’equilibrio dell’animo, segno di una pace interiore, che si può godere in qualsiasi luogo, a prescindere dalla fama o dall’oscurità del medesimo. Riaffiora il concetto epicureo del piacere ‘catastematico’.

## Bilancio di un genere (I,19)

*Prisco si credis, Maecenas docte, Cratino,  
nulla placere diu nec vivere carmina possunt,  
quae scribuntur aquae poteribus. Ut male sanos  
adscriptis Liber Satyris Faunisque poetas,  
vina fere dulces oluerunt mane Camenae.* 5  
*Laudibus arguitur vini vinosus Homerus;  
Ennius ipse pater numquam nisi potus ad arma  
prosiluit dicenda. ‘Forum Putealque Libonis  
mandabo siccis, adimam cantare severis:’  
hoc simul edixi, non cessavere poetae* 10  
*nocturno certare mero, putere diurno,  
quid? si quis voltu torvo ferus et pede nudo  
exiguaeque togae simulet textore Catonem,  
virtutemne repraesentet moresque Catonis?  
Rupit Iarbitam Timagenis aemula lingua,* 15  
*dum studet urbanus tenditque disertus haberi.  
Decipit exemplar vitiis imitabile: quod si  
pallerem casu, biberent exsanguie cuminum.  
O imitatores, servum pecus, ut mihi saepe  
bilem, saepe iocum vestri movere tumultus!* 20  
*Libera per vacuum posui vestigia princeps,  
non aliena meo pressi pede. Qui sibi fidet,  
dux reget examen. Parios ego primus iambos  
ostendi Latio, numeros animosque secutus  
Archilochi, non res et agentia verba Lycamben.25  
Ac ne me foliis ideo brevioribus ornes,  
quod timui mutare modos et carminis artem,  
temperat Archilochi Musam pede mascula*  
[Sappho,  
*temperat Alcaeus, sed rebus et ordine dispar,  
nec socerum quaerit, quem versibus oblinat a-*  
[tris, 30  
*nec sponsae laqueum famoso carmine nectit,  
hunc ego, non alio dictum prius ore, Latinus  
volgavi fidicen. Iuvat immemorata ferentem  
ingenuis oculisque legi manibusque teneri.  
Scire velis, mea cur ingratus opuscula lector* 35  
*laudet ametque domi, premat extra limen iniquus:  
non ego ventosae plebis suffragia venor  
impensis cenarum et tritae munere vestis;  
non ego, nobilium scriptorum auditor et ultor,  
grammaticas ambire tribus et pulpita dignor.* 40  
*Hinc illae lacrimae. ‘Spissis indigna theatri  
scripta pudet recitare et nugis addere pondus,’  
si dixi, ‘rides,’ ait, ‘et Iovis auribus ista  
servas: fidis enim manare poetica mella*

Se tu credi, o dotto Mecenate, al vecchio Cratino, che non può piacere a lungo né vivere nessuna poesia che sia scritta da chi beve. Da quando Bacco ha inserito tra Satiri e Fauni i poeti esaltati, **5** le dolci Muse al mattino generalmente puzzarono di vino. Dalle lodi del vino si desume un Omero appassionato del vino; lo stesso padre Ennio non si dispose mai a cantare battaglie se non dopo aver bevuto. ‘Il foro e il parapetto di Libone li assegnerò agli astemi, ai seri impedirà di cantare’; **10** non appena ho proclamato questo, i poeti non hanno smesso di gareggiare con il vino di notte, e di puzzarne di giorno, e che? se qualcuno, con il viso torvo, accigliato, a piedi nudi, con la tessitura corta della toga, simulasse Catone, rappresenterebbe la virtù e i costumi di Catone? **15** La lingua, rivale di Timagene, ha stroncato Iarbita, mentre si sforzava di essere raffinato e cercava di sembrare eloquente. Inganna il modello, se incline ad imitare i vizi; che se per caso io fossi pallido, berrebbero il comino che rende pallidi. O imitatori! gregge servile, come spesso **20** le vostre smanie mi hanno fatto arrabbiare e divertire! Io per primo ho posto un libero passo in uno spazio vuoto, con i miei piedi non ho calcato orme altrui. Chi si fiderà di se stesso, una schiera guiderà come capo-scuela. Io per primo ho mostrato al Lazio i giambi di Paro, avendo seguito i ritmi e lo spirito **25** di Archiloco, non le vicende e le parole che scuotevano Licambe. E non ornarmi per questo con foglie più piccole, perché ho avuto paura a cambiare i ritmi e la tecnica della poesia, sul piede di Archiloco tempera la poesia l’animoso Saffo, la tempera Alceo, diverso però per argomenti e disposizione, **30** non cerca un suocero da infamare con versi ingiuriosi, né con un carne infamante stringe un cappio alla sposa, costui, non cantato prima da altra bocca, io, poeta lirico latino, ho fatto conoscere. A chi porta novità piace essere letto da occhi e tenuto da mani ben educati. **35** Vorresti sapere perché un lettore ingrato lodi ed apprezzi i miei libretti in casa, e fuori dalla soglia, ingiusto, li disprezzi; io non vado a caccia dei voti della plebe volubile con spese per le cene e il dono di logore vesti; io, lettore e difensore di scrittori famosi, **40** non ritengo dignitoso ossequiare le schie

*te solum, tibi pulcher. 'Ad haec ego naribus uti 45  
formido et, luctantis acuto ne secer ungui,  
'displicet iste locus,' clamo et diludia posco.  
Ludus enim genuit trepidum certamen et iram,  
ira truces inimicitias et funebre bellum.*

re dei grammatici e i loro palchi. Da qui quelle lacrime. Se ho detto 'mi vergogno di reci-tare cose non degne di teatri affollati e di dare peso a delle sciocchezze' 'tu prendi in giro' -dice- e riservi queste cose alle orecchie di Giove; presumi che solo tu stilli miele poetico, **45** tu bello per te'. A queste cose io temo mi salti la mosca al naso e, per non essere ferito dalle unghie aguzze di chi lotta, esclamo 'non mi piace questo posto' e chiedo una tregua. Il gioco infatti produce una rivalità affannosa e risentimento, il risentimento rivalità tremende e una guerra funesta.

**Prisco... Cratino:** l'espressione, in iperbato, è disposta chiasmaticamente con *Maecenas docte*; l'amore di Cratino, commediografo attico dell'*archaia* (ca. 520 - ca. 423), era proverbiale e fu oggetto di una spassosa satira da parte del collega-rivale Aristofane nella sua commedia *La Pace* (vv. 700-703), in cui narra che Cratino sarebbe morto di crepacuore per la rottura di una giara di vino ad opera degli Spartani durante un'invasione dell'Attica. Aggiunge Wilkins: 'in his play of the Πυτίνη Cratinus represented himself as lawfully married to Κωμοφδία, who wished to leave him, and to bring an action against him for neglect, because he had deserted her for Μέθη' - **Maecenas docte:** il collaboratore di Augusto scrisse opere letterarie, sia in prosa che in versi, di non eccelso valore. Orazio (*Carm.* 3,8,5) lo definisce comunque *docte sermones utriusque linguae*.

**2. nulla:** attributo di *carmina*, in iperbato - **diu:** da unire al prec. *placere*.

**3. poteribus:** sul vocabolo lunga chiosa di Wilkins, che si trascrive per intero: 'Schütz takes this as an ablative, like *textore* in v. 13. I think it is unquestionably a dative; and cannot see why a construction found twice at least in Vergil (*Aen.* 1,440 *neque cernitur ulli*; 3,398 *malis habitantur moenia Graiis*), and several times in Ovid (*Her.* 9,46; *Fast.* 2, 61; 3,108, 325; 5,110, 303; *Trist.* 5,10,37 etc.). Here direct agency is denoted: in v. 13 *textore* indicates rather the instrumentality, 'by the help of 'or 'thanks to'. Both these cases differ materially from those in which the ablative of the substantive is accompanied by an adjective' - **male:** 'denotes either the deficiency of what is good or the excess of what is bad, like the prefix *ve-*: cp. *vesanus*, *vegrandis* on the one hand, and *vepallidus* on the other (*Sat.* 1,2,129): so *male pertinax* *Carm.* 1,9,24, *male dispar* ib. 17, 25; but *male fidus* (Verg. *Aen.* 11,23), *male gratus* (Ov. *Her.* 7,27) etc. Cp. *Sat.* 1,3,45 and 48. The inspired frenzy of poets has been a commonplace at least since the days of Democritus. Cp. Cic. *Div.* 1,37,80 *negat sine furore Democritus quemquam poetam magnum esse posse, quod idem dicit Plato (Phaedr. 245 a)*' (Wilkins).

**4. adscripsit:** *tamquam in legionem suam: nam hoc verbum militare est*, è il commento di Porfirione - **Liber:** era il dio italico della fecondità e del vino, identificato poi con il greco Dioniso - **Satyris Faunisque:** i primi sono da sempre accomunati al culto del dio (cfr. *Carm.* 2,19,4); i secondi erano divinità della natura, in particolare della campagna e dei boschi. L'espressione oraziana richiama il verso di Ennio citato da Cicerone (*Brut.* 19,71) *versibus quos olim Fauni vatesque canebant*.

**5. vina:** accusativo retto da *oluer* (= *oluerunt*), regolare in presenza di verbi che alludono a percezioni legate ai sensi - **dulces:** attributo di *Camenae*, in iperbato; è la dolcezza della poesia, tradizionalmente equiparata anche al miele (cfr. *Lucr.* 1,947 - **Camenae:** dal nome di una di esse (*Carmenta*, dalle più pronunciate qualità oracolari, e da cui si faceva derivare il termine *carmen*) divennero la personificazione romana delle Muse.

**6. laudibus... vini:** dai frequenti epiteti riservati al vocabolo: μελιηδής, μελίφρων, ἡδύποτος, εὐήμωρ, μενοεικής - **vinosus:** sott. *fuisse*.

**7. Ennius... pater:** 'a term of respect for the father of Roman poetry: cp. *pater Chrysippus* in *Sat.* 1,3,126; Prop. 3,2,6 *Unde pater sitiens Ennius ante bibit*: and Plato's ὁ πάτηρ ἡμῶν Παρμενίδης. There may also be a reference to the fact that he lived in days of old (cp. *senis* of Lucilius in *Sat.* 2,1,34), but not, as Ritter supposes, to the age which he reached. Ennius said of himself *numquam poetor, nisi si podager [ex Sat. inc. 12]*' (Wilkins) - **potus:** il participio (da *poto-as*) ha eccezionalmente valore attivo, come pure *cenatus*, *iuratus* e *pransus* - **ad arma:** allusione alla poesia epica; proposizione finale con il gerundivo *dicenda*.

**8. prosiliuit:** immagine intonata all'epicità della situazione; osserva Wilkins: 'the wars on which he dwelt most fully in his Annals were that with Pyrrhus, the Second Punic war, the Macedonian, the Aetolian and the Istrian wars' - **puteal Libonis:** il sostantivo indica un muro basso, in pietra o marmo, a protezione di un pozzo, talora decorati con figure a rilievo (*putealia sigillata*, Cic. *Ad Att.* 1,10). Tali protezioni venivano anche erette a salvaguardia di luoghi colpiti da un fulmine e divenuti per questo inviolabili. Uno dei più noti era appunto il *puteal Libonis* o *Scribonianum*, situato tra il tempio di Castore e quello di Vesta, fatto erigere da Scribonio Libone, *tribunus plebis* nel 149 a.C.

**9. siccis:** gli astemi, già definiti così in *Carm.* 1,18,3 - **cantare:** frequentativo di *cano* - **severis:** questo vocabolo è usato da Catullo (27,6) per indicare a sua volta gli astemi, per l'atteggiamento contegnoso e impostato a gravitas, che essi hanno.

- 10. hoc:** riassuntivo delle disposizioni precedenti, è oggetto di *edixi*, che imita il linguaggio ufficiale - **cessavere** = *cessaverunt*.
- 11. nocturno... diurno:** 'this line curiously resembles in rhythm A.P. 269 *Nocturna versate manu, versate diurna*; it has even been supposed to contain a parodying reference to it, which is just possible, if we accept with Prof. Nettleship the earliest date assigned to the *Ars Poetica*. For *olere* v. 5 Horace substitutes the stronger word *putere*: cp. Mart. 1,29 *Hesternio foetere mero qui credit Acerram, fallitur: in lucem semper Acerra bibit*' (Wilkins).
- 12. si quis:** protasi di un periodo ipotetico della possibilità, la cui apodosi è *repraesentet* del v. 14 - **pede nudo:** ablativo modale, come il prec. *vultu torvo*, separati dal predicativo *ferus*. Il particolare, che anticipa l'accenno a Catone è ricordato anche da Plutarco (*Cat. Min.* 6). Sul fatto che possa trattarsi di Catone il Censore osserva Wilkins: 'some have thought that Horace is referring here rather to the elder Cato, doubting whether he would have ventured to choose Caesar's bitter enemy as his type of virtue, and reminding us that the younger was himself only an imitator of the elder, but *Carm.* 1,12, 5 *Catonis nobile letum* seems answer enough to the first: to the second we may reply that it is far more in harmony with the context to understand a contemporary as the object of imitation, than one who had died more than a century before'. Così spiega lo Ps. Acrone: *hoc de quocumque philosopho, quoniam Cato nudis pedibus non fuit. Quid, si aliquis vestem vultumque Catonis imitetur, numquid continuo etiam virtutibus Cato est? Cato enim, consul Romanorum, ut terribilior appareret hostibus, intonsis barba et capillis manebat cum duro calciamento pedum et cum toga exigua, ut velocior esset*.
- 13. textore:** *metonymia: id, quod fit, pro eo, qui facit* (Porph.).
- 14. Catonis:** si noti il poliptoto in clausola.
- 15. rupit:** *Exemplum stulti imitatoris interposuit. Nam hic Iarbuta Maurus regio genere fuit [C]ortus, qui, dum Timagenem imitatur post convivium et inter pocula declamantem, propter insolentiam faciendi, quod conabatur, ipse disruptus est. Alii Timagenem ferunt multos [conabatur] adhibere solitum et cenae et declamationi suae dumque ab his multum laudatur, ad imitationem sui provocasse Iarbutan, qui se ex stomacho suppresso rupit, dum Timagenem et dicendo et pascendo amicos conatur aequare* (Porph.); *Iarbita Maurus fuit, qui, cum Timagenem philosophum post convivium et inter pocula declamantem vellet imitari et non posset, invidia quodammodo disruptus est* (Ps. Acr.); 'many editors suppose that Iarbitas strained himself till he burst, in the attempt to rival Timagenes in loudness of voice and fluency of speech; but this is quite inconsistent with *nrbamts*. It seems rather that he brought himself into trouble by imitating the bitter wit of Timagenes' (Wilkins) - **Iarbitam Timagenis:** osserva a proposito dei due Wilkins: 'the Scholiasts tell us that this man was a Mauretanian, named corpus -possibly the same as the Codrus of Verg. *Ecl.* 7,26 *invidia rumpantur ut ilia Codro-* who was nicknamed *Iarbitas* from *Iarbas*, the king of the Gaetulians who appears in the Aeneid (4,196). Timagenes was a rhetorician of Alexandria, who was brought as a prisoner to Rome by A. Gabinius in B.C. 55, and was at first employed as a cook, and a litter-bearer, but was afterwards ransomed by Faustus Sulla. He opened a school of rhetoric, and met with much success, acquiring the favour of Augustus [Sen. *Rhet. Contr.* 34]. But afterwards he offended the emperor by some bitter jests upon his wife and family [per la sua παρρησία, per cui fu soprannominato Παρρησιαστής], and was compelled to retire to the estate of Asinius Pollio at Tusculum'.
- 16. urbanus:** *hoc loco non tam ad dicacitatem refertur quam ad elegantiam sermonis, quo utebatur, et ad peritiam declamandi* (Kerchever) - **disertus:** predicativo di *haberi*, che al passivo acquista valore estimativo.
- 17. decipit:** usato assolutamente, con il significato di *fallere* - **vitiis:** preferibile accostarlo ad *imitabile*, piuttosto che a *decipit*.
- 18. pallerem... biberent:** protasi e apodosi di un periodo ipotetico di III tipo - **cuminum:** chiosa in merito Wilkins: 'cp. Plin. *H.N.* 20,14, 57: *omne (cuminum) pallorem bibentibus gignit. Ita certe ferunt Porcii Latronis clari inter magistros dicendi assectatores similitudinem coloris studiis contracti imitatos*. Persius as usual imitates Horace in his *pallentis grana cumini* (v.56). *Exsanguis* does not appear to be used again in this sense of 'causing paleness' before Claudian (*in Ruf.* 11,130 *exsanguis Rufinum perculit horror*); but Persius *Prol.* 4 has *pallidam Pirenem* in the same sense: and so Propert. 5,7,36 *cum insidiis pallida vina bibi*. The practice of drinking vinegar to make the face look pale and interesting has not been unknown in later days'.
- 19. servum pecus:** apposizione, spregiativa, del precedente *imitatores* (cfr il greco θρέμματα ἀνδραποδώδη).
- 20. bilem... iocum... movere:** il predicato (= *moverunt*) ha valore causativo; *bilem* con lo stesso significato di *Sat.* 1,9,66 e 2,3,141.
- 21. libera:** attributo di *vestigia*, in iperbatò - **per vacuum:** 'on ground unclaimed by others', a legal term. Gaius 11, 51' (Wilkins), come fosse infatti *vacuum domino possessionem* - **princeps:** predicativo; c'è tutto l'orgoglio del poeta nel rivendicare una primogenitura letteraria; il motivo è topico, da Callimaco a Lucrezio, per citare i più noti.
- 22. non aliena:** sott. *vestigia*; cfr. Lucr. 3,3 *inque tuis nunc facta pedum pono pressis vestigia signis*.
- 23. dux... examen:** *imitatus regem apium se sequentium duces* (Porph.) - **reget:** attestata, come per il prec. *fidet*, anche la forma del presente - **Parios... iambos:** il riferimento è ad Archiloco e ai suoi versi ingiuriosi, che Orazio imitò negli *Epodi* - **primus:** su questa primogenitura osserva Wilkins: 'Catullus had previously employed iambic trimeters (to say nothing of the dramatic poets); but Horace in his Epodes had been the first to imitate the more complex ἑπαιχδοί. For Epodes I-X he used the metre in which most of the extant fragments of the Epodes of Archilochus are written *'metrum iambicum senarium quaternarium'*.
- 24. ostendi:** tecnicismo del linguaggio artistico, il 'mettere in mostra' una volta convinti della perfezione dell'opera - **numeros animosque:** la prosodia metrica e l'estro poetico.

- 25. Archilochi:** il modello seguito è enfatizzato dalla posizione incipitaria e dall'*enjambement* - **res et... verba:** si contrappongono alla coppia precedente - **agentia:** lo stesso che *agitantia, persequentia* - **Lycamben:** accusativo con desinenza greca. E' il mancato suocero che, per aver rifiutato di acconsentire alle nozze di Archiloco con la figlia Neobule, fu così bersagliato dai giambi del poeta, secondo la tradizione, da suicidarsi.
- 26. ne... ornes:** forma di imperativo negativo; il congiuntivo presente è di uso poetico, modellato sulle altre persone del congiuntivo esortativo. Il riferimento è a Mecenate, destinatario dell'epistola - **foliis... brevioribus:** sull'attributo osserva Wilkins: 'humbler' or 'scantier', not, as some have taken it, 'less enduring', like *breve lilium* (*Carm.* 1,36,16), *nimum breves flores amoenae rosae* (*ib.* 2,3,14). Horace is arguing in defence of his own originality. It is true, he says, that I imitated the *metres* of Archilochus: but so did Sappho and Alcaeus, and no one accuses them of plagiarism, for their themes and style are altogether different: and so are mine'. Le foglie tradizionali sono quelle della corona di alloro, segno della raggiunta perfezione poetica (cfr. *Carm.* 3,30,15-16 *delphica / lauro cinge dolens, Melpomene, comam*).
- 27. artem:** 'technique' (Wilkins).
- 28. temperat:** ripetuto in anafora; '*temperare* is the regular word for giving artistic shape to a composition, especially of music' (Wilkins) - **Archilochi:** specifica *pede*, che indica qui la 'misura' metrica (cfr. *Carm.* 4,6,35 *Lesbium servate pedem*) - **mascula:** 'is a term of praise, not of blame, as the Scholiasts strangely suppose' (Wilkins); *quae, quamquam mulier, tamen ingenii viribus ac furore vere poetico, vel praestantissimos poetas aequavit* (Kerchever).
- 29. rebus et ordine:** il primo vocabolo si riferisce agli argomenti trattati, il secondo alla diversa struttura metrica, che Wilkins così precisa: 'e.g. the *Archilochus minor* (*arboribusque comae*) was coupled by Alcaeus with a dactylic hexameter (Hor. *Carm.* 4, 7), by Archilochus himself with an iambic trimeter (*Frag.* 104)'.  
**30. nec:** ripetuto in anafora - **socerum:** Licambe - **quem... oblinat:** relativa impropria, con valore finale - **versibus... atris:** ablativo strumentale; l'attributo vale *venenosis ac mortiferis*, come le *atrae viperae* (*Carm.* 3,4,17).
- 31. sponsale:** Neobule; esempio di *dativus incommodi* - **laqueum.** il nodo scorsoio - **famoso carmine:** disposto chiasmaticamente con il prec. *versibus atris*; l'attributo con valore negativo, stante il valore di *vox media* del sostantivo *fama*.
- 32. hunc:** sull'identità è perentorio Wilkins: 'unquestionably Alcaeus. Archilochus was not included among the lyric poets, strictly speaking. Catullus and perhaps Calvus had already used the Sapphic metre; but no one as yet the metre of Alcaeus. Cp. *Carm.* 3,30,13 *dicar... princeps Aeolium carmen ad Italos deduxisse modos*' - **Latinus:** ribadisce, in clausola, tutto il giusto orgoglio del poeta; in *enjambement* con *fidicen*; immagine già presente in *Carm.* 4,3,24 *Romanae fidicen lyrae*.
- 33. iuvat:** regge *ferentem*, a sua volta predicato del neutro sostantivato *immemorata*.
- 34. ingenuis.** enfatizzato dalla posizione incipitaria; da riferire ad entrambi i sostantivi; 'not, as Porph. says, claiming a moral superiority over his predecessors, Archilochus and Lucilius (who is altogether out of the question), who had indulged in great license of language; but contrasted with the *ventosa plebs* of v. 37' (Wilkins). I suoi lettori Orazio li enumera a *Sat.* 1,10,81-87.
- 35. velis:** congiuntivo potenziale - **ingratus:** fa *pendant* con *iniquus* del verso seg. - **opuscula:** cfr. *supra* 1,4,3 e nota relativa.
- 36. laudet... premat:** congiuntivi delle interrogative indirette, il cui predicato reggente è **scire** - **domi:** locativo, si contrappone a *extra limen*, esempio di sineddoche: la parte ('soglia') a indicare il tutto ('casa').
- 37. non.. vestis:** i concetti espressi in questi due versi sono desunti dal comportamento dei vari candidati alle cariche pubbliche - **ventosae plebis:** cfr. *supra* 1,8,12 e nota relativa. La volubilità politica delle masse è motivo tipico - **venor:** metaforico, rimasto anche in italiano ('caccia di voti').
- 38. tritae... vestis:** il dettaglio sarà colto anche da Persio (1,54 *scis comitem horridulum trita donare lacerna*) e Marziale 12,72,4 *tritae praemia certa togae*).
- 39. nobilium:** sull'aggettivo si domanda Wilkins: 'is this ironical or not? If it is, we must take it thus: 'I never listen to these illustrious writers, and retaliate upon them by reciting my own poems, and therefore I have no need to stoop to court the critics'. But it seems better, as there is no indication of irony in the context, and nothing pointing to poetasters rather than to critics as in his thoughts, to take it as seriously meant, and as referring to Pollio, Vergil, Varius and others of the circle round Maecenas' - **ultor:** lo stesso che *defensor*.
- 40. grammaticas... tribus:** sono le *sectae grammaticorum*, autentici *laudatores temporis acti*, che si ostinavano a preferire gli autori antichi ai contemporanei come Orazio e Virgilio. Prosegue però la metafora desunta dal linguaggio elettorale, per la presenza di *tribus*, con riferimento alle 35 tribù, e di *ambire*, che è il verbo tecnico dei candidati - **pulpita:** collegato a *tribus*, deve essere visto, secondo Wilkins 'as a touch to add graphic force, rather than as introducing a distinct class, tribus has probably a touch of contempt in it, like our own 'tribe' and φύλον. The *pulpitum* was properly the platform of the stage (*Ep.* 2,1,174; *A. P.* 215, 274), but here it is transferred to the dais on which the teacher's chair (*cathedra*, *Sat.* 1,10,91) would be placed'.
- 41. hinc... lacrimae:** l'espressione terenziana (*Andr.* 125) era divenuta proverbiale e 'was used as here even when there was no question of actual tears. Cp. Cic. *Pro Cael.* 25, 61 *sin autem iam iam suberat simultas, exstincta erat consuetudo, discidium exstiterat, hinc illae lacrimae nimirum et haec causa est omnium horum scelerum atque criminum*' (Wilkins) - **spissis... theatris:** ablativo retto da *indigna*; sul sostantivo sempre Wilkins osserva: 'evidently not the public theatres, but private halls used for recitations'.
- 42. pudet:** sott. *me* - **scripta... pondus:** i due termini con i loro predicati (*recitare... addere*) costituiscono un chiasmo - **nugis:** scontato il rinvio a Catull. 1,4 con il termine stabilmente passato a indicare un genere di composizioni

leggere e d'occasione, poco consono alla *gravitas* romana. Che poi si usasse anche in senso antifrastico, per poetica civetteria, non è poi un fatto inusuale.

**43. ait:** più comune *inquit* in tali casi - **Iovis:** il riferimento è ad Augusto, ma 'Horace never directly applies this name to the Emperor, as Ovid does without scruple: and in the mouth of his critics it perhaps carries something of a sneer' (Wilkins).

**44. poetica mella:** oggetto di *manare*, costruito transitivamente; immagine metaforica topica.

**45. te... tibi:** esempio di poliptoto; il primo soggetto dell'infinitiva, il secondo ('in your own eyes', Wilkins) retto da *pulcher* - **naribus uti:** è il nostro 'arricciare il naso', in segno di derisione o sdegno.

**46. formido:** predicato; in *enjambement* - **acuto... ungui:** singolare collettivo; ablativo di causa efficiente. Aggiunge Wilkins: 'scratching however was a recognised method of carrying on combats at Sparta. Cp. Cic. *Tusc.* 5,27,77 e Pausan. 3,14,8'.

**47. iste locus:** l'ambivalenza del sostantivo giustifica sia l'uso proprio che figurato - **diludia:** spiega così lo Ps. Acrone: *dicuntur tempora, quae gladiatoribus conceduntur, ut intra dies quinque pugnent.* Il vocabolo, con metafora tratta dal linguaggio gladiatorio, è un *hapax*.

**48. ludus:** prosegue l'immagine metaforica - **genuit:** è un esempio di perfetto 'gnomico', da tradurre con il presente.

**49. ira:** ripreso in *enjambement* e poliptoto, sottintende il predicato precedente - **bellum:** è il termine di questa *climax* ascendente.

## Congedo (I,20)

*Vertumnus Ianumque, liber, spectare videris,  
scilicet ut prostes Sosiorum pumice mundus.  
Odisti clavis et grata sigilla pudico;  
paucis ostendi gemis et communia laudas,  
non itanutritus. Fuge quo descendere gestis:* 5  
*non erit emisso reditus tibi. 'quid miser egi?  
quid volui?' dices, ubi quis te laeserit, et scis  
in breve te cogi, cum plenus languet amator.  
Quod si non odio peccantis desipit augur,  
carus eris Romae, donec te deserat aetas;* 10  
*contrectatus ubi manibus sordescere volgi  
coeperis, aut tineas pasces taciturnus inertis  
aut fugies Uticam aut vincitus mitteris Ilerdam.  
Ridebit monitor non exauditus, ut ille  
qui male parentem in rupes protrusit asellum* 15  
*iratus: quis enim invitum servare laboret?  
Hoc quoque te manet, ut pueros elementa do-*  
[centem  
*occupet extremis in vicis balba senectus.  
Cum tibi sol tepidus pluris admoverit auris,  
me libertino natum patre et in tenui re* 20  
*maiores pinnas nido extendisse loqueris,  
ut quantum generi demas virtutibus addas;  
me primis urbis belli placuisse domique,  
corporis exigui, praecanum, solibus aptum,  
irasci celerem, tamen ut placabilis essem.* 25  
*Forte meum si quis te percontabitur aevum,  
me quater undenos sciat implevisse Decembris,  
collegam Lepidum quo duxit Lollius anno.*

Mi sembra che tu, o libro, miri a Vertumno e a Giano, naturalmente per essere esposto, ben lisciato dalla pomice dei Sosii. Tu hai in odio le chiavi e i sigilli graditi a chi è modesto; ti lamenti di essere mostrato a pochi e lodi i luoghi pubblici, **5** non cresciuto in questo modo. Evita dove smani di scendere: una volta pubblicato non ci sarà ritorno per te. 'Cosa ho fatto, sventurato, cosa ho voluto?' dirai, quando qualcuno ti avrà insultato, e sai di essere confinato in un angolo, quando, sazio, si stancherà chi ti ama. che se l'indovino non vaneggia per odio verso chi sbaglia, **10** sarai gradito a Roma, finché non ti abbandona la giovinezza; quando, sciupato dalle mani del volgo, comincerai a diventare brutto, o sarai cibo, ridotto in silenzio, per le tarme lente, o ti rifugerai ad Utica o, messo in un pacco, sarai spedito a Ilerda. Riderà chi ti aveva ammonito, senza essere ascoltato, come quello **15** che, adirato, spinse giù tra le rocce l'asinello che non gli voleva ubbidire; chi infatti si affaticherebbe a salvare uno suo malgrado? Anche questo ti attende: che una vecchiaia balbettante ti colga mentre insegni, in villaggi lontanissimi, l'alfabeto ai bambini. Quando il sole, meno caldo, ti avrà accostato più ascoltatori, **20** dirai che io, nato da un padre ex-schiavo e di modesta condizione, ho disteso ali più grandi del nido, così che quanto tu togli alla nascita lo aggiungi ai meriti; che io sono piaciuto in pace e in guerra ai primi della città, di piccola statura, incanutito prima del tempo, abbronzato dal sole, **25** facile all'ira, così da essere tuttavia pronto a calmarmi. Se qualcuno per caso ti domanderà la mia età, sappia che io ho completato quarantaquattro dicembre l'anno in cui Lollio si prese Lepido come collega.

- 1. Vertumnum:** analogo alla variante *Vortumnum*; era la divinità che presiedeva ai cambiamenti, soprattutto stagionali, ma non solo (cfr. Colum. 10,308 *mercibus et vernis dives Vertumnus abundet*; Propert. 4,2,11 *seu quia vertentis fructum praecepimus anni, Vertumni rursus creditur esse sacrum*). A Roma aveva un tempio nel *vicus Tuscus*, presso il foro. La via era ricca di botteghe e negozi, tra cui quelle degli incensieri, e il dio aveva finito per diventare *praeses vertendarum rerum, hoc est emendarum ac vendendarum* (Porph.) e tra le merci in vendita figuravano pure i libri - **Ianus:** a temple of Janus was at the bottom of the *Argiletum*, which was not a street leading out of the *Vicus Tuscus*, but on the opposite side of the Forum, near the Subura, also a disreputable quarter. There are references in Martial to the bookshops in the *Argiletum* (1,3,1; 117, 9). Porph. says *Ianus quoque similiter vicus est* (Wilkins). Il tutto è completato da Porfirione così: *per quos deos loca significat, in quibus cum ceteris rebus etiam libri venales erant* - **liber:** vocativo; il primo delle *Epistole*, giunto al suo termine con la ventesima - **spectare:** la personificazione del libro si accentua con questo sguardo, che rivela l'impazienza della pubblicazione con la conseguente diffusione - **videris:** in regolare costruzione personale.
- 2. scilicet:** ironico, come quasi sempre in Orazio - **prostes:** per la messa in vendita, 'not without a *double entendre*' (Wilkins) - **Sosiorum:** 'probably brothers, freedmen of the family of the Sosii, possibly of the C. Sossius praetor in B.C. 49. They are mentioned as booksellers also in *A. P.* 345' (Wilkins). 'Nella loro bottega il Pascoli pone la scena d'uno dei suoi più felici poemetti latini, d'argomento virgiliano e oraziano, intitolato appunto *Sosii fratres bibliopolae*' (Malcovati) - **pomice mundus:** prassi abituale in ambito editoriale; cfr. Catull. 1,2 *arida... punice expolitur*; la pomice serviva a lisciare i bordi del rotolo di papiro.
- 3. Odisti:** ora il libro prova anche sentimenti precisi - **claves... sigilla:** chiavi e sigilli che proteggevano gli *scrinia*, dove venivano riposti e conservati i libri.
- 4. paucis:** un principio che Orazio aveva già affermato nelle *Satire* (cfr. 1,4,73-74) - **communia:** sott. *loca*, anche qui con una certa ambiguità nell'uso del termine.
- 5. non... nutritus:** dal suo autore - **descendere:** attestata la variante *discedere*, ma più consona questa, che prosegue anche con l'allusione di carattere morale, insieme con quella topografica, dato che la bottega dei Sosii era situata nella parte bassa della città (cfr. *Carm.* 3,1,11) - **gestis:** è lo smaniare, con un conseguente comportamento criticabile; cfr. Catull. 51,14.
- 6. non erit... tibi:** esempio di dativo di possesso - **emisso:** ad edizione avvenuta - **quid:** ripetuto in anafora.
- 7. ubi quid:** è la lezione che presentano i MSS. migliori, con il neutro in luogo del maschile *quis*; il pronome è, ovviamente, indefinito - **laeserit:** futuro anteriore per la c.d. 'legge dell'antiorità'.
- 8. in breve te cogi:** 'applied to the book this means 'that you are rolled up and replaced in your case' (Wilkins) - **plenus:** la 'sazietà' a lettura avvenuta.
- 9. peccantis:** genitivo oggettivo - **augur:** il poeta stesso, che si finge facile profeta.
- 10. Romae:** da intendere preferibilmente come locativo - **deserat:** il congiuntivo, retto da *donec*, è preferibile al futuro *deseret* - **aetas:** metafora relativa alla 'giovinezza' del libro, come novità editoriale.
- 11. ubi:** congiunzione temporale, regge *coeperis* del verso seg. - **sordescere:** un incoativo dal carattere significativo: sono le prime gualciture, che invecchiano il libro e lo fanno diventare meno attraente - **volgi:** la massa, anonima, dei lettori.
- 12. taciturnus:** senza più lettori, il libro non più nessuno con cui 'parlare' - **inertis:** 'lente, tarde' nel loro pur assiduo lavoro. Altri intende l'aggettivo nel significato etimologico (*arte carens*), quale risulta da Cicerone (*De fin.* 2,115) e in relazione a tal significato spiega l'aggettivo precedente, *taciturnus*: silenzioso è il libro, perché nulla dice alle tignole *inertes*' (Malcovati).
- 13. Uticam:** in Africa settentrionale, presso Cartagine - **vincetus:** predicativo; all'immagine del *fugitivus* richiamata dal precedente predicato si affianca ora quella di un prigioniero, ribadita dal passivo *mitteris* - **Ilerdam:** l'attuale Lerida, nella Spagna Tarraconese. 'Africa and Spain were at a later time famous seats of Latin learning; in *A. P.* 345 Horace mentions as a sign of a good book that it was sent into the provinces' (Wilkins).
- 14. monitor:** come *augur* del v. 9 è Orazio stesso, che vede avverarsi quanto inutilmente consigliato - **ut ille:** introduce il protagonista di una favola di cui non si conosce la fonte.
- 15. male:** corrisponde qui alla negazione *non* secondo un uso del *sermo familiaris*.
- 16. quis... labore:** concetto esplicitato anche in *A.P.* 467: *invitum qui servat, idem facit occidenti*. Il congiuntivo è dubitativo.
- 17. Hoc:** prolettico dell'espressione seg. - **pueros elementa:** il doppio accusativo è regolarmente retto da *docentem* - **elementa:** i primi rudimenti del leggere e scrivere; 'e s'imparava a leggere non su abbecedari, ma sulle opere dei grandi poeti; cfr. *ep.* II 1,126 e Quintiliano I 8,4); ecco il *puer delicatus* divenuto vecchio sdentato e balbuziente, trasformato in maestro elementare di lontani villaggi; e poteva davvero capitare questo a uno schiavo cresciuto con buona educazione, quando si fosse affrancato' (Malcovati). Conferma Wilkins: 'in Juvenal's time Horace was already used as a school-book (7,226 *cum totus decolor esset Flaccus et haereret nigro fuligo Maroni*'.
- 18. occupet:** retto dall'*ut* del verso prec. - **balba senectus:** astratto per il concreto.
- 19. sol tepidus:** 'sarà da intendere l'ora del tramonto, quando non più caldo è il sole e la gente è libera dalle opere del giorno. Altri riferisce l'espressione anzi che all'ora del giorno, alla stagione, intendendo la primavera, quand'è dolce indugiare all'aperto, o l'autunno, quando i ragazzi tornano alla scuola dopo le ferie estive' (Malcovati); 'very different interpretations have been given of this phrase. Others suppose that Horace is still regarding his book as a schoolmaster; and that *sol tepidus* refers to the cooler days after the holidays (*Sat.* 1,6,75), when the schools would be full again; or, as some again say, to the milder weather after the spring holidays' (Wilkins) - **auris:** metonimia per 'ascoltatori'.

- 20. me... patre:** orgoglio di poeta e affetto filiale; espressione analoga già in *Sat.* 1,6,45-46 - **natum:** sott. *esse*; oggettiva con *me* come soggetto, retta da *loqueris* del verso seg. - **in tenui re:** le modeste condizioni economiche del padre sono espresse nella satira suddetta (v. 71: *macro pauper agello*); si osservi la clausola monosillabica.
- 21. maiores pinnas:** immagine metaforica - **nido:** ablativo del secondo termine di paragone, da collegare a *maiores*, con una dipendenza *apò koinoù* anche dal predicato *extendisse*.
- 22. ut:** può ritenersi finale o consecutivo, senza sostanziale differenza - **generi:** le umili condizioni di nascita - **virtutibus:** le qualità intellettuali.
- 23. belli... domique:** 'da unire con *placuisse* (non con *primis urbis*); con *belli* allude alla sua campagna militare sotto le insegne di Bruto' (Malcovati). Analoga, ma più articolata la posizione di Wilkins: 'the rhythm of the line is certainly in favour of the interpretation, which connects these words with *placuisse* rather than with *primis*. But is it possible to suppose that Horace should have ventured to assert that his military exploits won him favour with the *primi urbis*, even admitting that he would have placed Brutus and Cassius in this position? We need not take his humorous phrase in *Carm.* 2,7,10 *relicta non bene parmula* as a seriously intended confession of cowardice; but neither is there any reason to suppose that he particularly distinguished himself. Besides Augustus, Pollio, Munatius Plancus, Messala and others were distinguished in war as well as in peace'.
- 24. corporis esigui:** sott. *esse*; genitivo di qualità. Circa la statura non eccelsa del poeta cfr. *supra* 1,4,15-16; un *locus communis* se attestato anche nella vita svetoniana con queste parole: *habitu corporis fuit brevis atque obesus, qualis et a semet ipso in satiris describitur et ab Augusta hac epistula... Vereri autem mihi videris, ne maiores libelli tui sint, quam ipse es. Sed si tibi statura deest, corpusculum non deest...* - **praecanum:** 'è formazione oraziana, rimasta isolata. Il prefisso ha qui lo stesso valore che in *praecox, praematurus*: altri gli dà valore intensivo, come in *praeclarus, praedives praegravis* ecc.' (Malcovati). Sulla canizie precoce del poeta aggiunge Wilkins: 'in B.C. 24 (*Carm.* 3,14,25) he is *albescens*' - **solibus aptum:** 'abbronzato dal sole' intendendo *aptum* da *apere* nel significato originario di 'toccare, intaccare': altri intende 'adatto ai raggi del sole', cioè che li sopporta bene e volentieri, quindi 'amante del sole', come i *senes aprici* di Persio 5,179' (Malcovati). *Solitum iacere sub sole et chroma facere* (Porph.).
- 25. irasci celerem:** la facilità all'ira è un vizio che Orazio si riconosce più volte (cfr. *Carm.* 3,9,23; *Sat.* 2,7,35), temperandola, come qui, con il rapido ritorno alla calma.
- 26. Forte:** nella consueta funzione avverbiale - **siquis:** = *si aliquis* - **percontabitur:** costruito con il doppio accusativo, della persona (*te*) e della cosa (*meum aevum*).
- 27. me:** soggetto di *implevisse* - **quater undenos:** il primo è avverbio numerale, il secondo distributivo - **Decembris:** 'Suetonius gives the date of Horace's birth as *sexto idus Decembris*. The year of his birth is fixed by *Carm.* 3,21,1 *o nata mecum consule Manlio*, and by *Epod.* 13,6 *tu vina Torquato move consule pressa meo* to the consulship of L. Manlius Torquatus and L. Aurelius Cotta in B.C. 65, a date which Suetonius also gives' (Wilkins).
- 28. conlegam... anno:** 'per il 21 a.C. erano stati nominati consoli M. Lollio e Augusto: ma essendo questi impegnato nella spedizione in Oriente e avendo quindi rinunciato alla carica, dopo vivace competizione fra Q. Emilio Lepido e M. Giunio Silano, alla fine riuscì eletto Lepido (che fu dunque *consul suffectus*). Poiché Lollio era già console, il poeta può dire ch'eli 'tolse come collega' Lepido non senza forse scherzosa allusione alla frase, sancita dall'uso, *uxorem ducere*'. La lezione *dixit*, che pur piacque al Mommsen, al Keller e ad altri, non ha alcuna autorità né alcun pregio' (Malcovati).